



## L'INCONTRO

### «DIALOGHI SULL'UOMO» ENTUSIASMO PER LA LEZIONE DELL'ANTROPOLOGO AIME

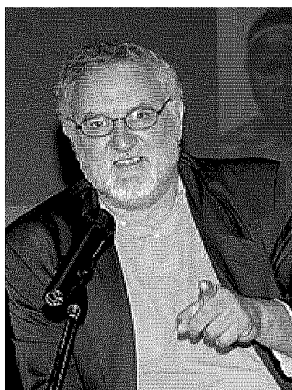
LA MANIFESTAZIONE «LEZIONE» COL DOCENTE DI ANTROPOLOGIA: «L'UOMO E' UNA MACCHINA CARENTE»

## Dialoghi sull'uomo, Aime incanta gli studenti

**DOCENTE** di antropologia culturale all'università di Genova e consulente scientifico sin dalla prima edizione di «Dialoghi sull'uomo», è Marco Aime a incontrare gli studenti nell'ultimo dei tre appuntamenti «preparatori» al festival atteso dal 27 al 29 maggio prossimi, salutato e introdotto dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Ivano Paci e dall'assessore comunale alla cultura Mirco Vannucchi. «L'uomo, questa macchina carente», come lo ha definito Aime. Ma è proprio nella sua imperfezione e incompletezza che l'essere umano trova la sua forza più grande che gli permette di adattarsi a qualsiasi condizione climatica e ambientale. E questa mancanza di specializzazioni attitudinali specifiche

l'uomo è riuscito a colmarla con la cultura, ovvero ingegnandosi per poter essere adatto all'ambiente che vive pur nella sua ostilità. Ecco che allora modellare e agire sul proprio corpo diventa una necessità, ma anche la possibilità di rimarcare un concetto di identità, lasciando che natura e cultura coesistano tra loro. Si comincia dai capelli — tagliandoli, colorandoli, acconciandoli — e si continua con pitture e tatuaggi. Insomma, il corpo umano è un vero e proprio foglio bianco attraverso il quale mandare al mondo i messaggi più disparati, di rifiuto o di accettazione, di appartenenza o emarginazione.

È **STORIA** culturale dei popoli e delle etnie, alcune delle quali con-



**INSEGNANTE**  
Marco Aime, docente  
di antropologia all'Università

servano ancora pratiche raccapriccianti messe in atto come fossero veri e propri rituali purificatori. Incisioni, scarificazioni, deformazioni, per arrivare fino alle più ingiuste mutilazioni, passando poi per un'autentica mercificazione del corpo. Si perché in una società globalizzata il corpo diventa una delle tante merci che può essere smontato e smantellato per essere poi venduto «a pezzi» nel più spietato — eppure ancora consentito in alcuni paesi del mondo — traffico degli organi. Degna sepoltura, venerazione dei beati, mummificazione, cremazione, sono solo alcune delle pratiche che il corpo subisce — purtroppo o per fortuna — anche da morto. Anche se, è certo, questi saranno davvero gli ultimi «ritocchi».

**linda meoni**